

pi ormai lontani ma non del tutto dimenticati.

Particolarmente significativa ed importante, quindi, la collaborazione instaurata con la sezione di Cividale della Federazione Provinciale Coldiretti di Udine che ha coordinato la partecipazione di alcuni agriturismi e di alcune aziende agricole che hanno presentato e messo in degustazione i prodotti tipici della nostra terra.

Certamente interessante anche la rassegna di animali curata dall'Associazione Allevatori del Friuli Venezia-Giulia, così come di particolare richiamo – specie per i più piccoli – la presenza dei cavalli dell'Associazione Giacche Verdi di Dolegna del Collio e degli asinelli dell'Associazione Amici di Totò di Magnano in Riviera.

Il tutto, naturalmente, senza rinunciare alla caratteristica fiera-mercato lungo le vie principali del Borgo, con la presenza di numerose bancarelle in grado di offrire alle migliaia di visitatori il più vasto assortimento possibile di prodotti in vendita.

Non si possono inoltre dimenticare le giostre e gli intrattenimenti del luna park in piazza della Resistenza che – pur con tempi di permanenza notevolmente ridotti rispetto ad alcuni anni addietro – hanno allietato per due settimane i pomeriggi e le serate dei più giovani.

Di grande importanza artistica e culturale, infine, anche la 2ª mostra-concorso fotografico dal titolo: “L'Estate di San Martino”, organizzata dall'Associazione Borgo di Ponte nelle sale espositive del Centro Civico, che ha visto la partecipazione di numerosi fotografi professionisti.

Una “Festa di San Martino” 2007 certamente ben riuscita, quindi, grazie anche allo stesso... San Martino che già da alcuni anni riserva per l'occasione i giorni migliori della sua estate!

E nella speranza che sia così anche per gli anni futuri, già si pensa all'edizione 2008, che presenterà certamente ulteriori sviluppi e novità.

## LA FIERA DI SAN MARTINO A CIVIDALE 65-70 ANNI FA

(tratto da “RAGGI DI VITA” - Bollettino della Parrocchia  
di Santa Maria Assunta di Cividale - Dicembre 2002)

Un tempo, l'annuale Fiera di San Martino a Cividale (massima espressione commerciale del mercato qui istituito nel XII° secolo dai Patriarchi Pellegrino 1° e Voldorico) era un avvenimento molto importante, di forte richiamo, per la quantità e varietà di merci disponibili e per le numerose “attrazioni” che restavano in città per quasi tutto il mese di novembre.

Nel foro Boario (ora piazza della Resistenza) era molto attivo il mercato dei bovini e dei suini; in via Manzano c'era quello dei cavalli mentre in Piazza Paolo Diacono, in gran quantità, c'erano le frutta delle Valli del Natisone, fra cui le profumate mele “Zeuca”. Buoni gli affari per tutti: bar, negozi, stalli: tutto pieno! Le osterie poi, fin dal primo mattino, fornivano il classico “quart di neri e un brüt”, vin brulé ma soprattutto trippe in gran quantità. Tutti guadagnavano qualcosa: mediatori (sensârs), maniscalchi, trasportatori; la diligenza da e per Tribil (uguale identica a quelle del Far West), faceva più viaggi al giorno, sempre stracarica di persone e cose, con tiri a quattro. Per noi, ragazzi di allora, il mese di novembre, pur triste per le meste ricorrenze e la cadente natura, era un periodo gioioso proprio per l'arrivo dei baracconi della Fiera di San Martino. Soldi disponibili molto pochi, c'era la mamma che ci rimediava qualche “palanca” (dieci centesimi di lira), ma eravamo ugualmente contenti perché si viveva quella particolare atmosfera, fatta di suoni, di luci delle varie attrazioni. Ecco il circo dei fratelli Zavatta che alzava le tende in piazza del Duomo (nell'angolo fra la basilica e il palazzo pretorio, ora sede del museo nazionale) con i suoi famosi pagliacci: Piripicchio della Rosa, il nano Bagonghi e Fiacca con le scarpe lunghe quasi un metro.

Eccoli di ritorno dal giro di propaganda per le vie del centro, fermarsi davanti all'ingresso del circo, invitare il pubblico - a gran voce - ad entrare: “venghino, signori, venghino si va cominciare!”. - Ecco il “motoglobo” (grande gabbia metallica a forma di uovo, dove sfrecciavano, rombanti - in tutte le direzioni, i “coraggiosi” motoci-

clisti vestiti di cuoio nero con foulard bianco al collo a mò dei piloti dell'aviazione da caccia. Ecco le volanti giostre delle catene e i tiri a segno condotti da “super pitturate” ragazze che invitavano: “bel giovane vuole sparare?” (e a noi ragazzi: “mocciosi andate a casa che vostra madre son tre ore che vi cerca”). Ecco gli intramontabili autoscontri dove si rimediavano botte da piangere (ma si usciva sorridenti da “vincitori” perché avevamo dimostrato perizia nella guida e coraggio! Ecco, ancora, i cantastorie che con i loro tremendi racconti strappavano le lacrime alle donnette le quali, commosse, sussurravano “oh Signor se robis! Se robis!”. E c'era lo sputafuoco che aveva un odore misto di benzina e sudore e c'era quello che a torso nudo spezzava le catene gonfiando i muscoli del petto poi, sfinito, con voce roca e supplichevole diceva “signori questi sono sforsi che può rompersi la vena del collo e morire all'istante!”. C'era anche una povera giostra “dei cavallini” fatta girare da un vecchio, sfiancato mulo, già in forza agli Alpini ed ora, riformato, ridotto a quel monotono girotondo!

Il tutto in quel clima particolare, fatto di suoni, di luci, di richiami, di “spettacoli eccezionali” fra il profumo delle caldarroste, dei torroni, dei croccanti alla mandorla e dello zucchero filato ...

Questi sono i ricordi - ben vivi - dei “San Martino” cividalesi di 65-70 anni fa. Ora è diverso - anche se un fatiscente autoscontro, in piazza della Resistenza, sommerso da una marea di automezzi, c'era anche quest'anno (2002).

Eh si tutto è cambiato!

Non resta che quella particolare atmosfera novembrina, fatta di meste ricorrenze, di “nebbia che piovvinando sale”<sup>(1)</sup>, di foglie che cadono ...

*Però due giorni fa, in un angolo riparato del giardino, ho trovato una viola ...*

**Sergio Sandrino**

note: <sup>(1)</sup> Giovanni Pascoli